

Emodinamica chiude tra le proteste

Salvato il reparto di Rivoli, ora al San Luigi il personale è sul piede di guerra

di EVA MONTI

ORBASSANO - I lavoratori dell'ospedale San Luigi di regione Gonzole sono sul piede di guerra da un paio di giorni. Il motivo è la chiusura del reparto di emodinamica della struttura orbassanese; salvata l'emodinamica di Rivoli, la giunta regionale ha infatti affossato quella del San Luigi Gonzaga, decidendo di chiuderla appellandosi a quanto più volte dichiarato e sostenuto nelle diverse sedi, ossia che tre reparti di questo genere a pochi chilometri l'uno dall'altro fossero insostenibili in una situazione in cui il bilancio piange e occorre tamponare le perdite con tagli drastici.

Sulla carta il ragionamento quadra, peccato che in questo caso non si parli di merce da vendere e acquistare né di fondi di magazzino da utilizzare, bensì di vite umane da salvare. Come fa notare il personale della struttura, «L'emodinamica è il reparto e lo strumento dove si può fare la differenza tra la vita e la morte, intervenendo con tempestività in caso di infarto o di patologie coronariche».

Parole dette e ridette in questi mesi, anche nell'ambito dei consigli comunali, che prima a Rivoli e poi a Orbassano avevano ribadito la necessità di non sacrificare un'emodinamica piuttosto che l'altra, bensì di valutare strategie per ottimizzare i costi facendo lavorare i due reparti vicini con maggiori sinergie,

in modo da ottenere risparmi. Non solo la politica e i sindacati si sono mossi, ma anche i semplici cittadini, che hanno partecipato in massa alla raccolta di firme organizzata per scongiurare la chiusura dell'emodinamica rivolese: tutto inutile.

Nell'emodinamica vengono curati i pazienti con infarto cardiaco o con malattie acute delle coronarie, e la chiusura del reparto orbassanese di fatto priva di un servizio essenziale una popolazione piuttosto vasta, visto che all'ospedale di regione Gonzole arrivano pazienti da cintura sud e in parte

anche val Sangone. Lo ribadiscono rsu e rappresentanze sindacali dell'ospedale, che si sono subito messe in moto contro questa decisione dichiarando lo stato di agitazione di tutto il personale.

La prima azione intrapresa è la raccolta di firme iniziata ieri contro la decisione, che nel primo giorno ha già raggiunto circa 2mila adesioni. «Dobbiamo informare gli utenti che questa è la prima sconsiderata decisione che viene a colpire la nostra azienda ospedaliera universitaria - scrivono nel comunicato - Questa è la sede che sino a qualche mese fa era stata individuata come ospedale di riferimento per l'intero territorio». Nessuna azione va intesa contro l'altra emodinamica rimasta, perché entrambi i territori vanno preservati. «Il San Luigi è un'azienda ospedaliera universitaria e la presenza dell'emodinamica serve anche alla formazione degli studenti. Inoltre è stato dichiarato ospedale di riferimento e non ha senso fargli perdere questo reparto», afferma Giuseppe Macri, rsu della Uil Fpl.

I primi firmatari sono stati i cittadini che ne fanno uso, e che si sono detti scandalizzati da questa decisione e certi che la giunta regionale ci debba ripensare. La mobilitazione prevede un'assemblea venerdì 18 gennaio alle 14 e il proseguimento della raccolta firme fino a giovedì 17. A sostenere queste azioni ci sono tutte le sigle dei diversi operatori: Uil Fpl, Cgil Fp, Nursin Up, Cisl, Fsi, Anao, Cimo, Uil medici, Cisl medici, Aaroi anestesisti, Snr radiologi, Nuova Ascoti ortopedici.

Lino Di Pasqua della Cgil ribadisce che questo servizio è essenziale e non se ne può fare a meno. «È una lotta tra poveri che non deve sussistere - incalza Di Pasqua della Cgil - Entrambi i reparti rispondono ai criteri e parametri stabiliti per essere emodinamiche d'eccellenza, inoltre il San Luigi era stato denominato ospedale di riferimento dal piano sociosanitario: ora non possono fare marcia indietro».

OUTLET
50% PREZZO OUTLET
+ 40% SALDI

